

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente



COMANDO DEL CORPO FORESTALE DELLA REGIONE SICILIANA
IL DIRIGENTE GENERALE

- VISTO lo Statuto della Regione siciliana;
- VISTO l'art. 20 della legge regionale 29/12/2003, n. 21
- VISTO l'art. 1, comma 6 della legge 23/08/2004 n. 243;
- VISTA l'art. 1, comma 2 della legge 24/12/2007 n. 247;
- VISTO l'art. 12 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;
- VISTO l'art. 24 del decreto legge 6/12/2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22/12/2011, n. 214;
- VISTO l'art. 68 della l.r. n. 21/2014 e s.m.i.;
- VISTA la legge regionale 07/05/2015, n. 9;
- VISTA la Legge 241/90, art. 21 *nonies*, comma 1;
- VISTO il Decreto del MEF del 05.12.2017;
- VISTA la l.r. 21 maggio 2019, n. 7;
- VISTA la l.r. 6 agosto 2019, n. 14;
- VISTO il D.D.G. n. 202 del 18.02.2020 con il quale il sig. Abate Antonino, nato a xxxxxxxx il xxxxxxxxx, dipendente a tempo indeterminato dell'Amministrazione Regionale, è stato cancellato dal ruolo di appartenenza della Regione siciliana, con riconoscimento del diritto a pensione ai sensi del combinato disposto degli articoli 5 e 6 del decreto legislativo 30.12.1992, n. 503 e s.m.i., e dell'art. 52, comma 5 della legge regionale 07/05/2015, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni e dell'art.7, comma 2 della l.r. n. 14/2019;
- VISTA la sentenza n. 235 del 22 ottobre 2020 della Corte Costituzionale, con la quale è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'art. 7, comma 2 della legge regionale 6 agosto 2019, n. 14, che così statuiva: *“I dipendenti di cui all'art. 52, comma 5, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 maturano i requisiti di pensione senza gli incrementi alla speranza di vita di cui all'art. 12 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e conseguono il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico trascorsi tre mesi dalla data di maturazione dei medesimi requisiti”*;
- CONSIDERATO che per effetto della declaratoria di illegittimità costituzionale dell'art. 7, comma 2, della l.r. n. 6 agosto 2019, n. 14, emerge che alla data del 16.03.2020 il sig. Abate Antonino non aveva maturato i requisiti utili al collocamento a riposo con diritto a pensione in quanto è stato cancellato dai ruoli n. 47 giorni prima rispetto alla data nella quale avrebbe maturato il requisito utile al pensionamento in applicazione dell'art. 52, comma 5 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, tenendo conto degli incrementi alla speranza di vita di cui all'art. 12 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;
- CONSIDERATO che la giurisprudenza amministrativa, con un indirizzo ormai consolidato, afferma, in ordine all'efficacia nel tempo delle sentenze di accoglimento della Corte Costituzionale, che *“la naturale retroattività della dichiarazione di incostituzionalità di una norma incontra il limite dei rapporti esauriti, intendendo come tali quelli ormai consolidati, derivanti da un giudicato, da un atto amministrativo divenuto inoppugnabile, ovvero da prescrizioni o decadenze”* (cfr. *ex multis Consiglio di Stato sez. IV, sent. N. 1142 del 2020*);
- CONSIDERATO che la cancellazione dal ruolo e il conseguente trattamento pensionistico ancora in essere scaturiscono dall'applicazione di una norma dichiarata costituzionalmente illegittima e che, per gli effetti non ancora esauriti, tali provvedimenti non possono essere ricondotti nell'ambito delle situazioni giuridiche consolidate o dei rapporti esauriti che limitano

l'efficacia retroattiva delle Sentenze di declaratoria di illegittimità costituzionale della Corte Costituzionale;

RITENUTO pertanto, di dover procedere all'annullamento in autotutela con efficacia *ex tunc* del D.D.G. n. 202 del 18.02.2020, ai sensi dell'art. 21 *nonies* della L. n. 241/1990 e s.m.i., nella parte in cui fissa la data di decorrenza del collocamento in quiescenza;

CONSIDERATO che l'adeguamento dell'azione amministrativa al *dictum* della Consulta si pone come un'ineludibile esigenza primaria nella prospettiva di salvaguardare gli interessi erariali e, con essi, il buon andamento dell'Amministrazione, atteso che il collocamento in quiescenza comporta un duplice onere economico da individuarsi sul piano organizzativo e operativo nella sottrazione delle prestazioni lavorative, e sul piano economico, nella corresponsione del trattamento pensionistico a soggetti che per effetto della pronuncia della Corte Costituzionale non ne avevano diritto;

VALUTATA la sussistenza dell'interesse pubblico concreto ed attuale volto ad assicurare la sostenibilità del sistema pensionistico regionale, ossia l'equilibrio tra la spesa previdenziale ed entrate a copertura della stessa;

VALUTATO l'interesse del dipendente collocato in quiescenza e la tutela del suo affidamento nella posizione giuridica vantata;

CONSIDERATO che il ricorso del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stato pubblicato in G.U.R.I. n. 46 del 13.11.2019 e in G.U.R.S. n. 51 del 15.11.2019 e che pertanto il dipendente era a conoscenza del fatto che il provvedimento del proprio collocamento in quiescenza è stato disposto sulla base di una norma oggetto di giudizio di legittimità costituzionale, con accettazione, quindi, del rischio di un'illegittimità sopravvenuta del provvedimento in argomento;

CONSIDERATO che nel bilanciamento dei contrapposti interessi fra quello pubblico evidenziato e quello del dipendente collocato in quiescenza e del suo affidamento nella sicurezza giuridica non può non tenersi conto della conoscenza da parte del dipendente, all'atto del collocamento in quiescenza, dell'impugnativa della norma regionale davanti alla Corte Costituzionale sopra evidenziata;

PRESO ATTO che il sig. Abate Antonino avrebbe comunque conseguito, nel caso in cui non fosse stato applicato l'art. 7, comma 2 della l.r. 14/2019 dichiarato costituzionalmente illegittimo, il diritto a pensione, in applicazione dell'art. 52, comma 5 della l. r. 7 maggio 2015, n. 9, tenendo conto degli incrementi alla speranza di vita di cui all'art. 12 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, entro il 31.12.2020, in data 02.05.2020;

CONSIDERATO pertanto, che l'esercizio dell'autotutela non può che essere finalizzato al recupero delle prestazioni lavorative non rese per effetto della cancellazione anticipata disposta in applicazione del combinato disposto dell'art. 52, comma 5 della legge regionale 9/2015 e del più volte citato art. 7, comma 2 della legge regionale n. 14/2019;

CONSIDERATO altresì, che nel bilanciamento dei contrapposti interessi occorre tener conto del vantaggio e dell'effettiva utilità per l'Amministrazione del recupero delle prestazioni lavorative non rese;

CONSIDERATO che tale utilità valutata alla stregua dei principi di economicità e di efficacia dell'azione amministrativa può certamente ravvisarsi, anche in considerazione dell'elevata professionalità acquisita dal dipendente, a seguito di numerosi anni di servizio prestato, nel caso di specie, essendo la prestazione di servizio da recuperare pari a giorni 47;

VISTA la nota prot. n. 49863 del 01.06.2021 del Servizio 1, trasmessa al sig. Abate Antonino con raccomandata A.R. n. 146855744125 del 09.06.2021, ricevuta in data 09.06.2021, con la quale è stato comunicato l'avvio del procedimento per l'annullamento d'ufficio in parte qua, ai sensi dell'art. 21 *nonies* della L. 7.08.1990, n. 241, del D.D.G. n. 202 del 18.02.2020 di cancellazione dal ruolo, con assegnazione di gg. 15 dalla ricezione della stessa per consentire all'interessato eventuali controdeduzioni e/o documenti;

CONSIDERATO che entro il termine di giorni 15 sopra indicato, il sig. Abate Antonino non ha prodotto controdeduzioni e/o documenti;

CONSIDERATO che l'effetto delle sentenze della Corte Costituzionale che rimuovono le norme incostituzionali implica che, in tutte le situazioni in cui i provvedimenti emessi (legittimamente) prima della caducazione della norma sottostante continuano a produrre effetti come nel caso di specie e pertanto siano suscettibili di essere incisi dall'effetto retroattivo della sentenza della Corte (non inerendo a un rapporto concluso),

l'amministrazione ha il dovere di intervenire in autotutela e di rimuoverli, poiché il principio di affidamento, che pure è un valore costituzionalmente garantito, cessa di essere tale nello stesso momento in cui esso non poggia più su atti legittimi;

RITENUTO pertanto, di dover annullare in autotutela, limitatamente alla parte relativa alla decorrenza temporale del collocamento in quiescenza, il D.D.G. n. 202 del 18.02.2020, non al fine del mero ripristino della legalità, bensì, al fine di tutelare l'interesse pubblico concreto ed attuale volto ad assicurare la sostenibilità del sistema pensionistico regionale e di salvaguardare l'equilibrio tra la spesa previdenziale ed entrate a copertura della stessa, nonché gli scaturenti interessi erariali e con essi il buon andamento dell'Amministrazione, con la conseguenziale riammissione in servizio per giorni 47 del sig. Abate Antonino presso ufficio di ultima assegnazione;

D E C R E T A

- Art. 1 Per le motivazioni in premessa specificate, che qui si intendono integralmente trascritte, il D.D.G. n. 202 del 18.02.2020 di cancellazione dal ruolo per collocamento anticipato in quiescenza del sig. Abate Antonino, nato a xxxxxx, il xxxxxxxxxxxx, è annullato *in parte qua*, ai sensi dell'art. 21 nonies della legge n. 241/1990 e successive modifiche ed integrazioni, limitatamente alla sua decorrenza temporale, atteso che, in applicazione dell'art. 52, comma 5 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, tenendo conto degli incrementi alla speranza di vita di cui all'art. 12 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, l'Amministrazione avrebbe comunque dovuto riconoscere il diritto al collocamento a riposo con conseguente diritto a pensione, entro il 31.12.2020, alla data del 02.05.2020 anziché a quella del 16.03.2020.
- Art. 2 Ai fini del recupero delle prestazioni lavorative non rese, il sig. Abate Antonino è riammesso in servizio a partire dal 01 Settembre 2021 fino al 17 Ottobre 2021 presso l'ufficio di ultima assegnazione.
- Art. 3 Il recupero dei ratei pensionistici indebitamente erogati conseguenti al presente provvedimento di annullamento sarà definito con successivo provvedimento.
- Art. 4 Il presente provvedimento sarà trasmesso al Fondo Pensioni Sicilia per gli adempimenti consequenziali e di competenza.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Ente, ai sensi dell'art. 68 della l.r. n. 21/2014.

Avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso alla Corte dei Conti -sezione giurisdizionale- per la Regione siciliana.

Palermo, li 05.07.2021

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO I
Girolamo Pipitone

IL DIRIGENTE GENERALE
Giovanni Salerno